

ProArch 4 | Webinar Meeting

# DESIGN RESEARCH LANGUAGES

Architectural design as research product  
and possible communication tools

Tavoli tematici: contributi



Università  
degli Studi  
di Ferrara

DA

Dipartimento  
Architettura  
Ferrara



in collaboration with:  
International Doctorate in  
Architecture and Urban Planning (IDAUP)  
University of Ferrara | Polis University Tirana



ProArch 4 | Webinar Meeting

# DESIGN RESEARCH LANGUAGES

Architectural design as research product  
and possible communication tools

**Tavoli tematici: contributi**

A cura di Marco Ferrari, Elena Guidetti,  
Alessandro Tessari, Elena Verzella

# DESIGN | RESEARCH | LANGUAGES

Architectural design as research product  
and possible communication tools

**Tavoli tematici: contributi**

## 4 Webinar Meeting

**ProArch** | Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione  
Architettonica | Icar 14|15|16

DA | Dipartimento di Architettura  
Università degli Studi di Ferrara  
**Ferrara, 4 | 11 | 18 | 25 Novembre 2020**

a cura di

Marco Ferrari, Elena Guidetti, Alessandro Tessari, Elena Verzella

Documento a stampa di pubblicazione on line

ISBN 979-12-80379-00-9

Copyright © 2021 ProArch

Associazione Scientifica ProArch

Tavoli tematici: contributi, 4° Webinar Meeting ProArch Società  
scientifica nazionale dei docenti ICAR 14 15 16, Ferrara, 4-25 novembre  
2020, ProArch, 2021

Roma, Italia

[www.progettazionearchitettura.eu](http://www.progettazionearchitettura.eu)

Tutti i diritti riservati, è vietata la riproduzione



**Università  
degli Studi  
di Ferrara**

**DA**

Dipartimento  
Architettura  
Ferrara



in collaboration with:  
International Doctorate in  
Architecture and Urban Planning (IDAUP)  
University of Ferrara | Polis University Tirana

## **Comitato Scientifico**

Federico Bilò, Renato Capozzi, Giovanni Corbellini, Emilio Corsaro, Andrea Gritti, Sara Marini, Alessandro Massarente, Luca Molinari, Manuel Orazi, Enrico Prandi, Manuela Raitano, Alessandro Rocca, Fabrizio Toppetti, Alberto Ulisse, Ettore Vadini

## **Gruppo Proponente e Segreteria Organizzativa**

Emilio Corsaro, Alessandro Massarente, Alberto Ulisse, Ettore Vadini  
con

Marco Ferrari, Elena Guidetti, Alessandro Tessari, Alberto Verde, Elena Verzella

## **Consiglio Direttivo ProArch**

**Giovanni Durbiano**, Politecnico di Torino

**Benno Albrecht**, Università IUAV di Venezia

**Marino Borrelli**, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli

**Renato Capozzi**, Università degli Studi di Napoli Federico II

**Francesco Costanzo**, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli

**Massimo Ferrari**, Politecnico di Milano

**Andrea Gritti**, Politecnico di Milano

**Filippo Lambertucci**, Sapienza Università di Roma

**Alessandro Massarente**, Università degli Studi di Ferrara

**Pasquale Miano**, Università degli Studi di Napoli Federico II

**Carlo Moccia**, Politecnico di Bari

**Manuela Raitano**, Sapienza Università di Roma

**Giovanni Francesco Tuzzolino**, Università degli Studi di Palermo

**Alberto Ulisse**, Università degli Studi "G. D'Annunzio" Chieti-Pescara

**Ettore Vadini**, Università degli Studi della Basilicata

**Emilio Corsaro**, Università di Camerino

**Adriano Dessì**, Università di Cagliari

in collaborazione con

International Doctorate in Architecture and Urban Planning (IDAUP)

University of Ferrara | Polis University Tirana

# Indice

- 06**      **Presentazione**  
Nuovi problemi, nuove etichette, nuovi strumenti per il progetto  
architettonico.  
Giovanni Durbiano
- 10**      **Introduzione**  
Verso nuove forme  
Emilio Corsaro, Alessandro Massarente, Alberto Ulisse, Ettore Vadini
- 16**      **Call for papers**  
Progetto, ricerca e linguaggi | Project, reseach and languages
- 20**      **Nota dei curatori**  
Prospettive diverse per obiettivi comuni  
Marco Ferrari, Elena Guidetti, Alessandro Tessari, Elena Verzella
- 25**      **MODI DEL LINGUAGGIO, DIDATTICA E RICERCA  
PROGETTUALE IN ARCHITETTURA**
- 26**      **Tavolo tematico 1.1**  
Introduzione  
Renato Capozzi (Università di Napoli Federico II)  
Interventi: M. Bagnato, M. Barosio, P. Belardi, A. Bruni, D. Scatena, B. Coppetti,  
M.Faiferri, S. Bartocci, F. Pusceddu, G. Ferrarella, F. Guarrera, O. Longo, C.  
Lucarini, L. Macaluso, M. Mannino, G. Martines, C. Padoa Schioppa, M. Ugolini, F.  
Ripamonti, S. Varvaro
- 88**      **Tavolo tematico 1.2**  
Introduzione  
Andrea Gritti (Politecnico di Milano)  
Interventi: M. Borrelli, L. Cabras, A. Calderoni, L. Cimmino, G. Cioffi, C. Di  
Domenico, A. Gaiani, M. Giammetti, C. Orfeo, S. Piccirillo, R. Renzi, M.L.  
Santarsiero, C. Tavoletta, F. Testa, S. Tordo, L. Smeragliuolo Perrotta, A. Como.

## **145**      **STRUMENTI E FORMAT PER COMUNICARE LA RICERCA PROGETTUALE**

### **146**      **Tavolo tematico 2.1**

Introduzione

Adriano Dessi (Università di Cagliari)

Interventi: S. Alkan Alper, F. Berlingieri, R. Cavallo, M. Bovati, A. Tognon, A.

Calderoni, M. Ascolese, V. Cestarello, L.E. Amabile, , P.-A. Croset, E. Fontanella

P.F. Caliarì, G. Allegretti, F. Coppolino, C. Cozz, G. Di Costanzo, R. Ingaramo, M.

Negrello, G. Lobosco, L. Pujja, G. Setti

### **198**      **Tavolo tematico 2.2**

Introduzione

Massimo Ferrari (Politecnico di Milano)

Interventi: F. Cesareo, V. Federighi, Di Palma, R. Esposito, O. Lubrano, G. Oliva, M.

Pellino, L. Parrivecchio, V. Radi, A. Rinaldi, R. Rapparini, S. Iuri, V. Rodani, A. Sarro,

C. Zanirato

## **245**      **POSSIBILI TARGET PER COMUNICARE LA RICERCA PROGETTUALE**

### **246**      **Tavolo tematico 3**

Introduzione

Renato Capozzi (Università di Napoli Federico II)

Interventi: G. Ciotoli, E. Corradi, K. Santus, E. Scattolini, G. Canestrino, M.

Falsetti, M. Bonino, V. Federighi, C. Forina, L. Preti, M. Leonardi, C. Lucchini, L.

Mandraccio, U. Minuta, L. Monica, T. Pagano, A. Pusceddu, S. Passamonti, C.

Sansò, D. Servente, B. Moretti, F. Spanedda, G. Sanna, G.M. Biddau

## **299**      **CRITERI E PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE DELLA RICERCA PROGETTUALE**

### **300**      **Tavolo tematico 4**

Introduzione

Manuela Raitano (Università di Roma La Sapienza)

Interventi: A.I. Dal Monaco, L. Lanini, J. Leveratto, S. Nannini, D.

Campobenedetto, P.O.Rossi

## Presentazione

### Nuovi problemi, nuove etichette, nuovi strumenti per il progetto architettonico.

Giovanni Durbiano

Ogni comunità tecnico scientifica che si rispetti ambisce a definirsi attraverso una mappa. Se poi la comunità in questione è variegata come quella dei docenti di progettazione architettonica, l'ambizione a produrre un'auto rappresentazione diventa una necessità. Il webinar organizzato dai colleghi Massarente, Corsaro, Ulisse e Vadini, e ospitato virtualmente dal Dipartimento di Architettura dell'Università di Ferrara nelle settimane dello scorso novembre, è quindi l'occasione per tentare di tracciare una ennesima cartografia dello stato della ricerca progettuale nelle università italiane.

I 75 testi contenuti nella presente pubblicazione costituiscono un oggetto di analisi che può essere utile a diversi livelli. I temi di ricerca che vengono declinati possono essere ordinati secondo la specificità dei contenuti, secondo la postura di ricerca dei loro autori, in relazione alle geografie culturali sottese, per aggiornamento bibliografico, o ancora per provenienza di sede, per ruoli accademici. Questa introduzione non può essere la sede per una lettura analitica dei temi prevalenti che questo campione ci offre, ma può essere almeno il luogo di una riflessione su quelle che sono, agli occhi di chi scrive, i principali ambiti tematici entro cui le indagini possono essere suddivise.

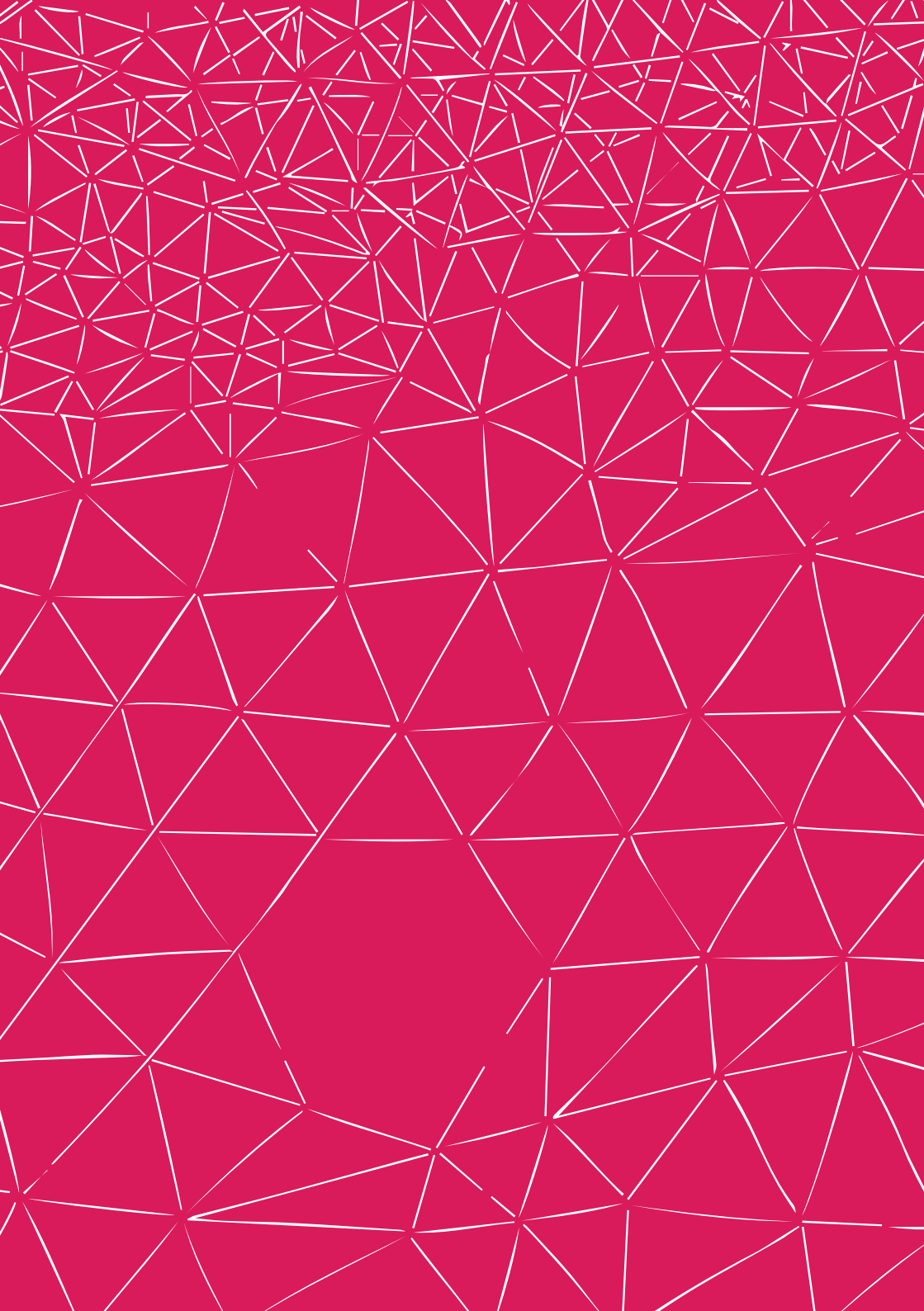
Un primo ambito è dato dalla definizione del problema che il testo propone. Fa parte di una lunga, anzi lunghissima, tradizione disciplinare, il dispositivo retorico di acquisire alla disciplina progettuale questioni che emergono nel mondo durante il corso della sua continua trasformazione. Presupposto di questa tradizione è che il mondo sia cartesianamente chiaro e distinto dal soggetto osservante. La trasformazione del mondo produce nuove evidenze, e sta al ricercatore progettuale accorgersene e definirne le condizioni di realtà. Più il ricercatore progettuale sarà in possesso di uno statuto scientifico solido, più facilmente saprà ordinare le ultime novità del mondo in uno scaffale disciplinare. Grande antesignano di questa forma di appropriazione alla disciplina dei problemi del mondo è il testo "Nuovi problemi" pubblicato da Aldo Rossi nel 1961 su "Casabella - Continuità". In quel caso i nuovi problemi erano quelli della cosiddetta grande



scala, che il boom economico faceva intravedere all'attento Rossi, come nuovo tema di progetto. Da lì a poco infatti per la cultura architettonica fu tutto un fiorire di centri direzionali, mega case, infrastrutture territoriali e tutto quelle soluzioni che poi, di lì a poco, furono bollate come mostri edilizi. Al di là del merito (che per Rossi, pochissimi anni dopo, non aveva già più alcun interesse) il caso mostra, al pari di molti testi presenti in questa pubblicazione, soprattutto dei più giovani autori, come la ricerca progettuale possa essere intesa soprattutto come attenzione alla definizione disciplinare di quanto emerge dal mondo. Indipendentemente da quale sia il "nuovo problema" (che può essere la sostenibilità, il cambiamento climatico, le migrazioni, il virus, la digitalizzazione e tanto altro ancora...) la forma della ricerca è grosso modo la medesima: la descrizione del fenomeno, l'assunzione alla disciplina del progetto e, eventualmente, un tentativo di tassonomia dei fenomeni correlati.

Se il rischio di chi percorre questa prima pratica di ricerca è quello di finire per vestire i panni del vecchio Melquiades, lo zingaro indovino che in *Cent'anni di solitudine* attraversava le foreste dell'amazzonia per portare agli abitanti di Macondo i tesori del mondo, il secondo ambito in cui possiamo raccogliere alcuni testi presenti in questa pubblicazione corre un rischio opposto. Invece che osservare le novità del mondo, per cercare di sussumerle alla disciplina, alcuni testi assumono dal mondo delle definizioni di successo e le applicano, senza alcuna opera di traduzione disciplinare, alle pratiche del progetto. Sono queste le "Nuove etichette" che spuntano come funghi nel dibattito sul progetto di architettura. "Smart", "Open", "Green" ecc. sono termini che ambiscono a costruire un recinto semantico su cui il progetto può esercitare un controllo. I rischi sono quelli che sempre si corrono quando la strategia è costruita su un piano che non va oltre la dimensione comunicativa. Ma ci sono anche dei vantaggi. Nei casi migliori individuare un campo tematico – seppure solo a livello semantico – permette di incrociare gli strumenti disciplinari e verificare, a colpi di argomenti, dove un certo termine può portare. Tanto per rimanere in tema, quando Aldo Rossi nel 1956 scrive su *"Società" Il concetto di tradizione nell'architettura milanese*, sta tirando il concetto di tradizione in una direzione che lo metterà in aperto conflitto con l'interpretazione degli storici dell'architettura, ma sta anche riformulando in maniera feconda un termine che proprio in quegli anni diventerà la bandiera di una nuova etica delle intenzioni.

Terzo e ultimo ambito tematico delle indagini contenute in questa pubblicazione è dato dalla prefigurazione di "nuovi strumenti" in dotazione del progetto. Questi dei tre ambiti è il più scivoloso, perché se è facile identificare la novità dello strumento nella mera applicazione di tecnologie che tardo idealisticamente si immaginano sempre più avanzate, è anche vero che la progettazione architettonica è una tecnica, e come tale il suo progredire è legato a una conoscenza che può essere considerata progressiva. Attraverso l'assunzione del progetto di architettura come tecnica finalizzata a produrre effetti di trasformazione dello spazio, si può indagare quali realtà possano essere, attraverso il progetto, costruite al punto da diventare vere. L'indagine sugli strumenti del progetto, quando si fa carico dell'insieme delle istanze che un progetto è chiamato a rispondere per essere effettuale, può quindi costituire un ambito di indagine fecondo. Era questo il compito che Aldo Rossi si propose quando nel 1966 pubblicò *L'architettura della città*. Gli strumenti di analisi e progetto che allora Rossi prefigurava, oggi hanno le armi spuntate, ma il proposito di adottare strumenti analitici e sintetici capaci di legittimare una pratica progettuale, sono ancora oggi un obiettivo su cui merita ricercare.



## La solitudine del progetto condiviso

Ossimori di opportunità metodologiche

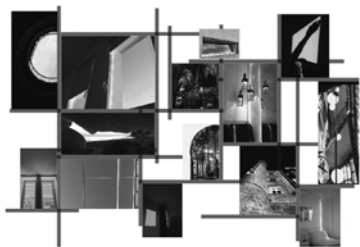
Valentina Radi

Università degli Studi di Ferrara, Dipartimento di Architettura

Andrea Rinaldi

Università degli Studi di Ferrara, Dipartimento di Architettura

Parole chiave: progetto, utopia, ibrido



1

Figura 1. "La casa che sono" schizzi correlati a testo scritto. Laboratorio di progettazione architettonica 1A, A.A. 2019/20, Matilde Fratini e Teo Carlini

### 1. La solitudine del progetto condiviso

Il prolungato isolamento indotto dalla pandemia ha portato in evidenza nelle singole vite ed esperienze di didattica e ricerca due fatti essenziali; la riflessione sui *caratteri degli spazi e i riti del vivere l'ambiente privato e pubblico*, congiunti ai *luoghi di sviluppo*, diffusione e condivisione di progetti, studi e ricerche. Concretamente chiusi e inviolabili i primi, aperti e polilocalizzati i secondi, in un predominio del tempo sullo spazio che ci proietta verso le parole di Baudelaire:

«[...] Più tardi, passando per una strada, si fermò davanti a una bottega di incisioni, e trovando dentro una cartella una stampa con un paesaggio [...], si disse: "No! Non è affatto dentro un palazzo che vorrei possedere la mia amata vita. Non ci sentiremmo a casa nostra. Del resto, quelle pareti dorate non lascerebbero spazio alla sua figura; in quelle solenni gallerie manca un angolo per l'intimità. È decisamente qui, invece, che dovremmo abitare [...]". "Oggi ho avuto in sogno tre diversi domicili, dai quali ho ricavato un uguale piacere. Perché costringere il mio corpo a cambiare luogo, se la mia mente viaggia così svelta?"<sup>1</sup>.

L'autore termina con un quesito in cui evoca la gioia del progetto compiuto nella propria intimità, e la possibilità di provocare emozioni, attraverso la pluridirezionalità della mente. Un'informalità che lascia aperte strade, *correspondances*, con le quali Booullée coglie un livello superiore della metafora e fa diventare necessaria l'esperienza dell'immagine, ammettendo all'interno del metodo di insegnamento il valore delle forme che si mostrano, insieme a quelle che gli allievi conoscono in altro modo. Esperienza che per Aldo Rossi può essere parte del metodo, del sistema, o sovrapporsi ad esso<sup>2</sup>, un'analisi psicologica della forma stessa.

Processo attuato e fortificato in piccola scala nel momento di isolamento pandemico durante le attività del laboratorio di progettazione architettonica I. Avviando negli studenti un'azione di ordine di frammenti appartenenti alla memoria, fra immagini e suggestioni, nella richiesta di pensare *"la casa che ancora non abbiamo"*, e nell'esercizio scritto *"la casa che sono"* ispirato al testo del prof. Luca Molinari<sup>3</sup>. Contesti che hanno obbligato la selezione di contenuti rispetto l'insieme circoscritto di conoscenze comprese fra insegnamenti del corso, fonti della rete, volumi di architettura e riviste disponibili, esperienze familiari e lo scambio fra colleghi. Insieme alle immagini che appartengono al personale bagaglio di studi, interessi, e suggestioni derivate da esperienze di abitare, in forma temporanea e/o permeante in domicili dalle spazialità e caratteri peculiari. Conoscenze che delineano il duttile profilo delle singole personalità, da cui poter attingere, in quanto insieme unico nel presente; miscela di fatti appartenenti a tutte le temporalità e luoghi geografici, compresenti negli istanti di scambio virtuale e decisione progettuale.

Gli studenti in condizione di completa "solitudine" quindi, si sono confrontati, in maniera serrata e distopica con le proprie esperienze di "paesaggi", razionali ed emotivi, necessari alla formulazione degli esercizi, attivando una *visione critica degli spazi e luoghi di vita in cui si è compiuto l'isolamento, e i loro possibili nuovi caratteri come exaptation evolutiva*.

Con riferimento all'esercizio scritto si riconosce nelle loro parole e schizzi quanto disegna Lambert Suavius<sup>4</sup> e Giovanni Battista Piranesi, ritmi spezzati di componenti appartenenti a "storie" individuali reali e immaginate, di atmosfere descritte riconducibili a persistenze, a tradizioni, ma non alla storia. "Frammenti" riemersi dalla memoria selettiva e che in modo imprevedibile vengono accostati. Si comunica mostrando questi "ruder" autobiografici, strumento efficace di indagine e ricerca che prefigura scenari descrittivi di apertura che ammettono modificazioni e qualificano parti fondamentali della costruzione dell'opera architettonica.

Come le soglie di Miriam Agosta e Giacomo Bertelli



2

Figura 2. Estratto di pubblicazione relativa la partecipazione al XXX Seminario SACU di Camerino del progetto "La casa che ancora non abbiamo" elaborato nel Laboratorio di progettazione architettonica 1A, A.A. 2019/20, Alessandro Amadio, pp. 10-11

che attraversano tutta l'Italia dalla "piccola scala davanti alla veranda che porta direttamente sulla spiaggia" di Scicli, passando per un "imponente cancello d'ingresso al giardino in cui si viene accolti da un'innumerabile quantità di piante che si abbracciano e si fondono con l'abitazione. Attraversata massiccia che conduce ad un enorme salone (in cui gli odori provenienti dalla cucina e dalla vegetazione [sono insostituibili].) Si ricercano silenzi, disordini, sacralità, significati nascosti, dettagli e il legame tra spazi dalle diverse forme e destinazioni, connessi fra loro. Si ammette lo "sfondamento" di pareti reali per posizionare "sedute" in luoghi impraticabili ma necessari, come lo spazio di Teo Carlini; quella sporgenza "stretta e allungata [...] accentuata dalle piante sul davanzale, [e] forse per le sue dimensioni abbastanza scomode, normalmente dimenticata. La situazione però ne ha aumentato il valore e [ci si è adattati] a questo spazio". Un adattamento reciproco, un frammento che si dilata all'esterno verso i cortili di Pesaro.

Una bellezza come esplorazione ed estensione di possibili geometrie praticabili o informali, utopie di passaggi lontani o adiacenti, una ricerca di qualità di vita, che impone un cambio di lettura di ciò che conosciamo per migliorare e rendere durevoli e tollerabili i possibili riti del vivere confinato, proiettando continuità sullo spazio pubblico. Adattamento evolutivo nel presente, di relazioni e ciò che già ci appartiene.

## 2. Ossimori di opportunità metodologiche

Esperienze condivise, contestualmente allo studio della composizione architettonica del progetto, sviluppata con i docenti e i colleghi; ossimori, di connessioni fra individui polilocalizzati e lo studio applicato su un unico sito conoscibile in modalità virtuale. Approccio comune a tutte le realtà universitarie, che ha evidenziato opportunità nella relazione fra docente e studente, come assimilazioni proficue negli scambi di revisioni collettive, diventate ancora di più occasione di sollecitazioni nelle nozioni riservate a singoli. Mostrando anche i limiti imposti dagli strumenti telematici nella possibilità di condividere empaticamente l'educazione alla capacità critica e all'osservazione dei fenomeni dell'architettura<sup>5</sup>, come confronto in una dialettica simultanea diretta, e disegnata in uno stesso foglio di carta,

per l'elaborazione e sviluppo dell'idea progettuale. In questo contesto ogni strumento di dialogo, rappresentazione e comunicazione, verbale e grafica, era apprezzato; dalle differenti tecniche grafiche, al disegno assistito e presentazioni virtuali, rispetto le quali il modello materico di studio ha mantenuto sempre grande efficacia. L'archiviazione virtuale nominale, temporalmente cadenzata ed univoca di tutti gli elaborati del progetto è stata accolta e favorita dalla gestione degli studenti; mostrando il potenziale della risorsa digitale sperimentata prima dell'emergenza, il cui uso sarà ricalibrato tornando al contatto personale.

## Note

1. Charles, Baudelaire (1947). *Lo spleen di Parigi*. Garzanti, Milano, pp 103-105
2. Ferlenga, Alberto (a cura di, 2005). *Étienne-Louis Boullée, Architettura. Saggio sull'arte*, Einaudi, Torino, 2005, pp. XXV-XXVI
3. Molinari, Luca (2016). *Le case che siamo*, Edizioni Nottetempo, Milano
4. Maria Virginia, Cardì (2000). *Le rovine abitate. Invenzione e morte in luoghi di memoria*, Alinea Editrice, Firenze, pp 145-149
5. Tartaglia, Antonio e Vecchi, Tommaso (a cura di, 2007). *Saper credere in architettura. Venti domande a Rafael Moneo*, Clean Edizioni, Napoli, pp 54

## Riferimenti bibliografici

- AA. VV. (2020). XXX Seminario internazionale e Premio di Architettura Urbana Camerino, *Città futura. Progetti di rinnovamento urbano*. Catalogo dei progetti partecipanti al Premio di Architettura e Cultura Urbana Camerino 2020, Di Baio Editore, Milano
- Baudelaire, Charles (1947). *Lo spleen di Parigi*, Garzanti, Milano
- Costi, Dario e Prandi, Enrico (a cura di, 2005). *Storia e Composizione. Architetture Storiche e Compositivi a confronto*, Festival Architettura Edizioni, Parma
- Ferlenga, Alberto (a cura di, 2005). *Étienne-Louis Boullée, Architettura. Saggio sull'arte*, Einaudi, Torino, 2005
- Maria Virginia, Cardì (2000). *Le rovine abitate. Invenzione e morte in luoghi di memoria*, Alinea Editrice, Firenze
- Massarente, Alessandro (a cura di, 2011). *Annuario della Facoltà di Architettura di Ferrara 2008-2009*, Alinea Editrice, Firenze
- Massarente, Alessandro (a cura di, 2009). *Annuario della Facoltà di Architettura di Ferrara 2007-2008*, Alinea Editrice, Firenze
- Molinari, Luca (2016). *Le case che siamo*, Edizioni Nottetempo, Milano
- Neri, Gianfranco (a cura di, 2002). *Franco Purini. L'architettura didattica*, Gangemi

In seguito a riflessioni sull'esperienza vissuta, condivise fra docenti e studenti al termine del corso, emergere come la condizione di isolamento non abbia accentuato un "distacco" ma innescato un motivante desiderio di crescita, conoscenza ed "evasione", soprattutto come potenziale creativo. Quest'ultimo verificato nei risultati finali delle progettazioni, e nell'aver accolto, al termine del laboratorio multidisciplinare, la proposta di approfondire quanto sviluppato, durate i mesi estivi, per elevare il lavoro a occasioni di confronto e diffusione dei risultati in ambito convegnistico. Condizione che rivela un potenziale di ibridazione dell'esperienza di didattica, ricerca e divulgazione, *che la sincronia temporale di una policentrica provenienza geografica può generare.*